Sellerio

I LOVE Sicilia

www.ecostampa.it

CAMILLERI, MEMORIA INFINITA

Un anno di iniziative e ponti con il futuro, dedicati allo scrittore: lo ripercorriamo assieme a Luca Crovi, primo biografo del maestro, Filippo Lupo, presidente del 'Camilleri fans club', con aneddoti e curiosità divertenti, e Andreina Camilleri, la figlia primogenita

di Camillo Scaduto



ANDREA CAMILLERI
PH. NICOLA AMATO BIF&ST

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

I LOVE Sicilia

www.ecostampa.it



Un anno, quello appena trascorso, nel quale l'Italia intera - orfana, o se preferite erede, di un intellettuale che ha vissuto appieno e fatto la storia del Paese, con il suo approccio moderno e l'approccio del coraggioso innovatore - si è mossa, con varie iniziative pubbliche, per ricordarlo, come merita, a cento anni dalla sua nascita.

Per lui, Andrea Calogero Camilleri da Porto Empedocle, Agrigento, Sicilia, scuole e teatri, circoli di lettura ed auditorium, cinema e librerie hanno tenuto per un anno intero a battesimo tanti e diversi eventi, tutti molto partecipati; un omaggio sentito ed affettuoso ad un uomo legato in modo indissolubile, per lavoro e per passione, alla cultura, all'attualità ed alla politica.

Nenè, come lo chiamava la mamma, amava stare tra la gente, per quella capacità di condivisione che, sosteneva egli stesso, aveva ereditato da San Calogero, il santo festeggiato nel suo paese proprio il 6 settembre, giorno che nel 1925 gli diede i natali.

Noi di *I Love Sicilia* abbiamo seguito con interesse queste manifestazioni, ma abbiamo scelto di aspettare, preferendo al sempre utile racconto in presa diretta un momento di riflessione più meditato, che in questo numero affidiamo a chi lo conosceva bene, anzi, benissimo.

Luca Crovi, primo biografo del maestro e con lui **Filippo Lupo**, presidente del 'Camilleri fans club', ci condurranno, con aneddoti e curiosità interessanti e talvolta anche divertenti, in questo percorso, mentre la signora **Andreina Camilleri**, figlia primogenita del Nostro ed oggi presidente del Fondo Andrea Camilleri ci offrirà un ritratto per certi aspetti più intimo del padre, con un cenno, graditissimo, alla mai interrotta storia d'amore con la sua terra d'origine.

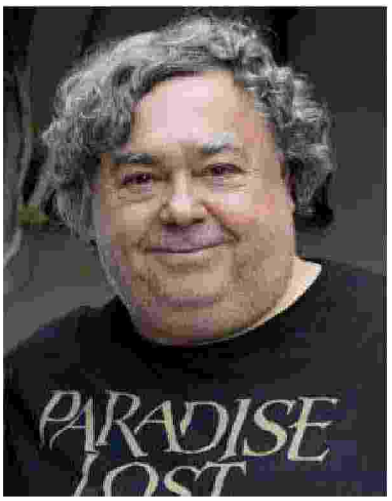
Sono loro che, dai rispettivi punti di osservazione, ci aiuteranno a capire perché, in fondo in fondo, alla fine, grazie a lui, oggi possiamo dire di sentirci tutti, profondamente cittadine e cittadini di Vigata; berlinesi permettendo, ovviamente.

Luca, dalla tua penna la prima biografia ufficiale di Camilleri. Si intitola semplicemente *Andrea Camilleri – Una storia*, pubblicata da Salani. Un lavoro che tu stesso definisci "un'opera collettiva di testimonianza".

"Sì, perché così come amava fare lui, ho lavorato con tante persone che mi hanno aiutato a scrivere questa biografia, a partire dalle figlie. Dovrei fare tanti nomi, ma certamente non posso non evidenziare la fortuna che ho avuto di collaborare con Mauro Novelli, curatore dei Meridiani dedicati a Camilleri (uno dei quali, il primo, il più venduto di sempre, *ndr*) così come mi piace ricordare, tra gli altri, Giovanni Capecchi, che è stato il primo a scrivere una biografia del maestro, e Antonio Franchini".

Luca, molti dei suoi ammiratori, quando pensano a Camilleri lo associano a Montalbano e lo vedono, forse, solo come un uomo di successo, capace di scalare le classifiche in pochi giorni

Crovi narra della 'prima vita' di Camilleri nella Rai ancora nella morsa della censura: "Cominciò subito a distinguersi perché sapeva muoversi con diplomazia, sapeva gestire bene queste dinamiche e allora, di fatto, finisce che lo fanno intervenire spesso per trovare una soluzione"

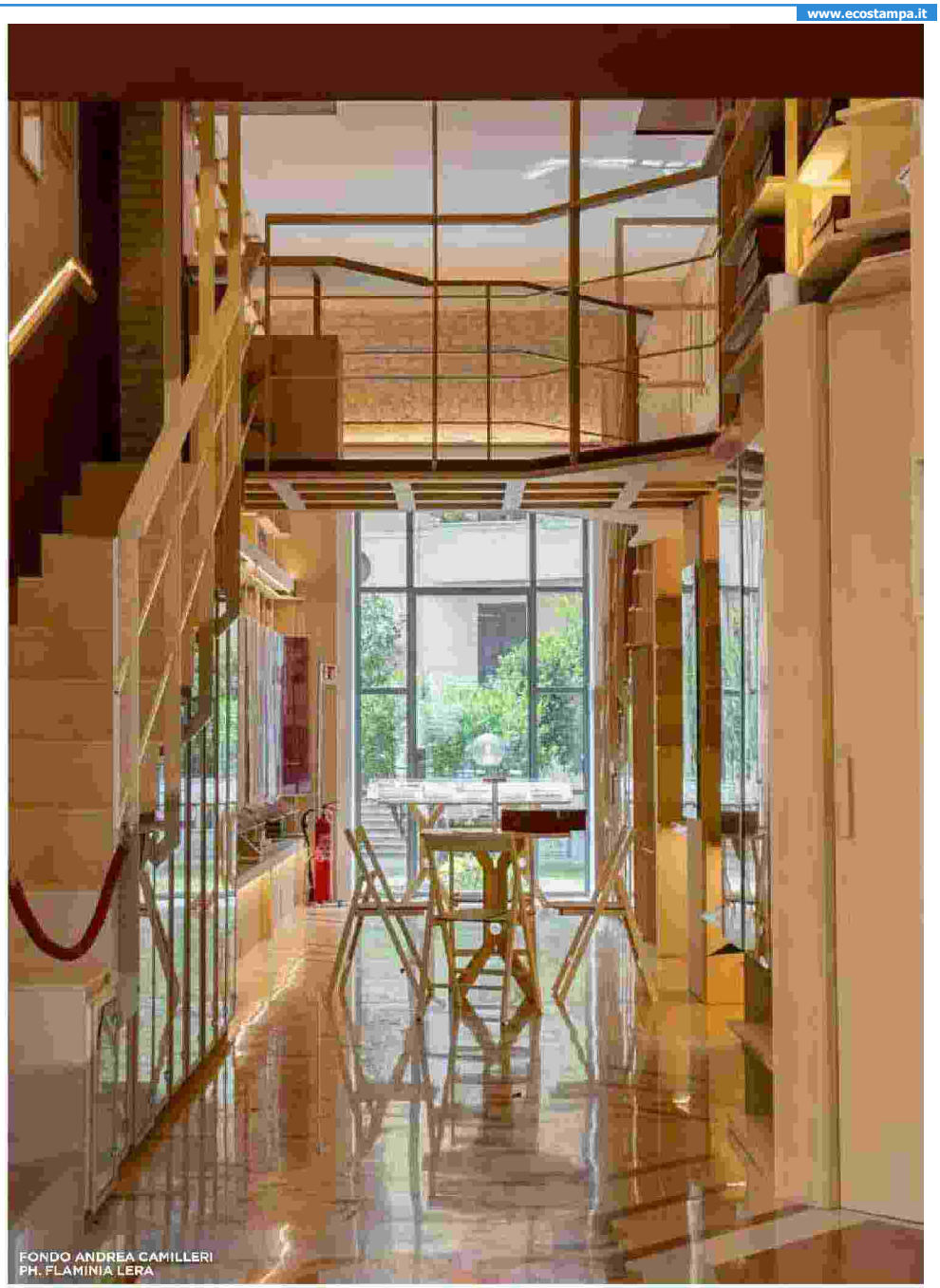


LUCA CROVI - PH. SERGIO SPAGHETTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Andrea Camilleri/Sellerio

www.ecostampa.it



Una volta a salvarlo dall'imbarazzo fu il grande Eduardo: "Bisognava chiedere il taglio di una frase, ma vista la levatura dell'interessato Camilleri non se la sentiva Quando però si arrivò al momento cruciale della lettura, si accorse che la frase 'incriminata' non c'era più..."

e di sparigliare i dati Auditel in men che non si dica. Un'attività al riparo da imprevisti; ma, come ci ricordi nel tuo libro, tante e diverse furono le situazioni complicate che dovette risolvere, nel suo lavoro. Per esempio, quando ebbe a che fare con la censura e con Eduardo De Filippo.

"Sì, la censura con la quale ha a che fare Andrea Camilleri responsabile della produzione Rai è quella indubbiamente presente e assai vigile negli anni Sessanta. A quei tempi la Rai subiva una sorta di diktat su alcuni argomenti; per questo motivo, alcune cose non passavano, non andavano in onda. Succede, allora, che tra chi era uso a scontri titanici e quanti subivano rese dolorose, Camilleri comincia a distinguersi perché sa muoversi con diplomazia, sa gestire bene queste dinamiche e allora, di fatto, finisce che lo fanno intervenire spesso per trovare una soluzione. Lui, da un lato evitava che gli autori uscissero dal seminato, sapendo che alcune cose che toccavano i temi della Chiesa, della politica e della moralità, sostanzialmente in Rai non si potevano utilizzare, dall'altro non agiva mai come un censore, con la bacchetta in mano".

E poi ci fu Eduardo che lo salvò dall'imbarazzo.

"Sì, lui racconta che una volta avrebbe dovuto chiedere il taglio di una frase ad Eduardo De Filippo, ma vista la levatura dell'interessato non se la sentiva proprio; era, per questo, in grande imbarazzo, per usare un eufemismo. Quando però si arrivò al momento cruciale della lettura del copione, Camilleri con grande sollievo si accorse che la frase 'incriminata' non c'era più, non era stata pronunciata. Scoprirà dopo, davanti ad un caffè e proprio per bocca sua, che era stato lo stesso Edoardo a farla espungere, perché aveva capito la difficoltà di Camilleri: "Non mi avevi detto niente, ma eri bianco come un morto" gli disse quella volta Edoardo, salvandolo".

Luca, è vero che Camilleri amava lavorare immerso in una sorta di caos costruttivo?

"Sì, pensa che una volta mi raccontò che era andato nella sua casa sul Monte Amiata...".

... quella posta alla massima altitudine possibile per un uomo di mare, come racconta in Esercizi di memoria (Rizzoli).

"Esatto. Era andato lì per isolarsi, perché doveva scrivere e pensava di poter beneficiare della quiete di quel posto. Il giorno dopo, mi disse, telefonò alle figlie e si fece mandare i nipoti, perché solo con i ragazzini che giocavano vicino a lui, riusciva a concentrarsi. Non c'è da meravigliarsi, perché alla Rai lui lavorava in gruppo, faceva in pratica da coordinatore di gruppi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Andrea Camilleri/Sellerio

www.ecostampa.it

di persone dove c'erano sceneggiatori, scrittori, redattori e questi brainstorming erano lunghi, ma molto efficaci e funzionavano. Per non parlare di casa sua, a Roma".

Chiederò, allora, conferma alla signora Andreina, ma nel frattempo possiamo dire che questo gruppo di persone, più o meno numeroso, era l'habitat naturale per la sua immancabile narrazione?

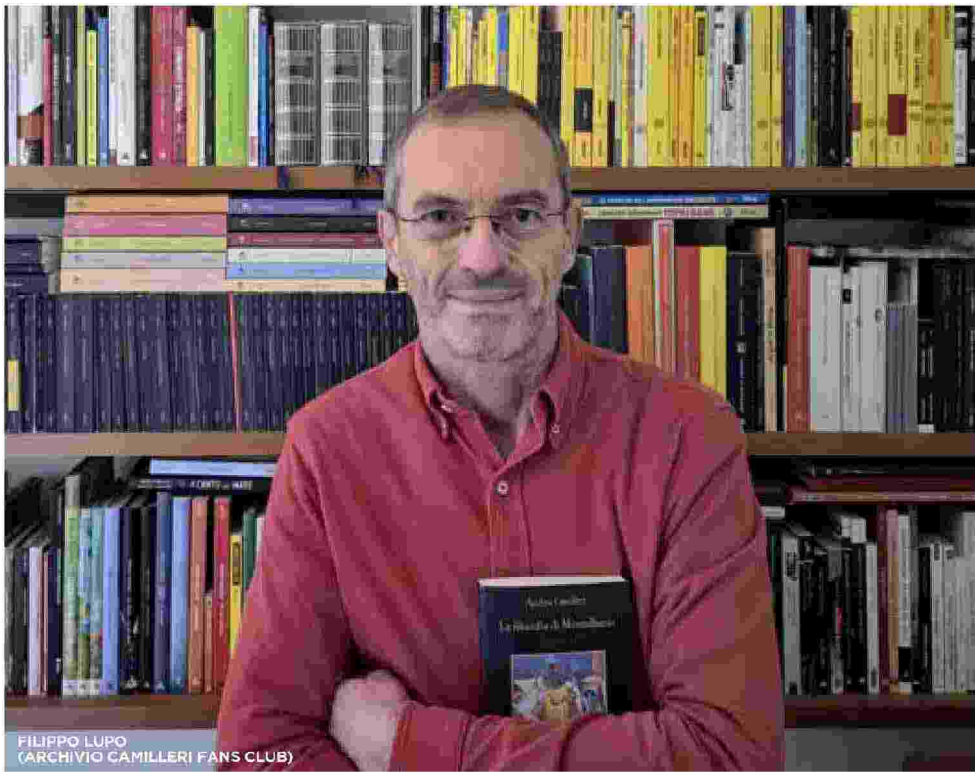
"Questa cosa della narrazione e della narrazione collettiva lui l'aveva capita fin dall'inizio anche perché, nel tempo, aveva avuto a che fare con persone in ogni luogo e aveva vissuto appieno i cambiamenti dell'Italia, non da solo ma stando sempre con altri. Questo lo portava sempre a comunicare, ad essere di fatto un moderno cantastorie, a cercare, se vogliamo, un modo per raggiungere gli interlocutori. Lo farà, poi, con il vigatese, che è anche un modo per dare una lingua univoca di scambio ad una comunità speciale, quella dei lettori, che così si sentono parte di una sorta di circolo speciale, ma mai esclusivo".

Come quello creato apposta per lui da un gruppo di suoi ammiratori, tra i quali Filippo Lupo. Filippo, tu che sei *'U Prisidenti*, da dove vi è venuta quest'idea?

"In realtà, il club nasce quasi per caso, perché da tempo con un gruppo di colleghi ed amici ci scambiavamo informazioni e commenti su libri, film, musica. Da qui il mio primo consiglio di lettura per il Sommo (noi lo chiamiamo così) e a poco a poco, quasi per scherzo abbiamo cominciato a chiamarci 'Camilleri Fans Club'".

Un'iniziativa apprezzata dallo stesso 'Sommo, a quanto pare.

"Proprio così, perché subito dopo è arrivato il sito del club, grazie al quale il maestro Camilleri è venuto a conoscenza del nostro sodalizio e ci ha fatti contattare per manifestarci il suo apprezzamento. Quando, poi, finalmente, ci siamo conosciuti *"di pirsona pirsonalmente"* il suo sentimento di stima nei nostri confronti si è consolidato, tant'è che da un certo momento in poi ha cominciato a parlare di noi come "la sua memoria su Internet" e, se da un lato, gli piaceva molto l'ironia della nostra definizione di "Sommo", dall'altro non mancava di apprezzare la serietà con cui portavamo e portiamo avanti il nostro lavoro".


FILIPPO LUPO
(ARCHIVIO CAMILLERI FANS CLUB)

Filippo Lupo: "Il club nasce quasi per caso, con colleghi ed amici ci scambiavamo informazioni e commenti su libri, film, musica Da qui il mio primo consiglio di lettura per il Sommo (noi lo chiamiamo così) e a poco a poco, quasi per scherzo abbiamo cominciato a chiamarci 'Camilleri Fans Club'"

So che qualche mese fa avete avuto una richiesta di adesione da parte di una persona particolarmente legata al maestro da amicizia professionale ed affetto personale.

"A novembre abbiamo ricevuto ed immediatamente accolto la richiesta di adesione da parte di Vincenzo Mollica, che abbiamo subito nominato Socio Onorario del Club, in virtù del fortissimo legame che lo legava a Camilleri. Per noi un onore averlo tra i soci del club".

E adesso, cosa farà il club?

"Il club continuerà a fare quello che ha sempre fatto, curando in primo luogo il sito (www.vigata.org) ed arricchendolo continuamente con tutte le informazioni che riusciamo a raccogliere, potendo beneficiare, tra l'altro, della preziosa ed affettuosa collaborazione col Fondo Andrea Camilleri, con cui siamo in grande sintonia, per favorire "la divulgazione universale dell'Opera del Sommo Autore", come recita lo Statuto".

Divulgazione che nel frattempo vede l'uscita di un libro curato proprio da te. Si intitola "La filosofia di Montalbano" ed è stato pubblicato da Sellerio, con una nota di Gianfranco Marrone.

"Questo libro raccoglie oltre quattrocento brani tratti dai romanzi e dai racconti con Montalbano. Cosa dire, se non che è per me un grande onore, ma anche il segno di una considerazione della casa editrice per il Club. Avevamo già lavorato su altri progetti di Sellerio basati su opere del Sommo, ma qui si è trattato di tirar fuori l'essenza di un personaggio, di redigere una sorta di Enciclopedia, una summa del Montalbanismo, corrente filosofica che Gianfranco Marrone ha individuato nella sua nota. Un impegno importante, ma anche un gran bel divertimento, accompagnato sempre da un grande lavoro di squadra".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Andrea Camilleri/Sellerio

I LOVE Sicilia

www.ecostampa.it

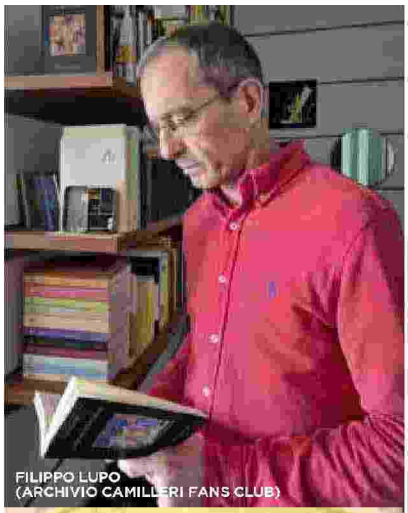
E anche nella vita di Camilleri non sono mancate le fake news. Signora Andreina, nella sua biografia, Luca Crovi ci parla anche del suo famoso tema, nel quale, a otto anni, descrive suo padre così: "Mio padre quando torna a casa litiga con mia madre. Poi si chiude nello studio e legge copioni. La sera esce e torna il giorno dopo. Qualche volta sa fare andare avanti la lavatrice...e la prende a calci". Cosa ha da dire a riguardo, soprattutto per quel che concerne la lavatrice?

(Sorride) "Beh,sì, cosa devo dire a riguardo, se non che ero piccolissima e la sensazione era quella di una bimba che vedeva questo papà spesso fuori per lavoro; giustamente, dico, perchè usciva la sera per fare le prove e tornava tardi, quando io già dormivo. Per quanto attiene, invece, a quelli che a me sembravano, erroneamente, dei litigi, va detto che i miei genitori basavano il loro rapporto su un profondo ed assiduo dialogo e quindi io interpretavo, male, delle normali discussioni familiari. Una fake-news, insomma...(sorride)... confermo, invece, in pieno la parte del tema che riguarda la lavatrice. Quella è vera. Perché la nostra, ogni tanto o spesso si inceppava e papà aveva trovato questo metodo infallibile, per cui ogni tanto gli dava una botta e lei ricominciava a funzionare".

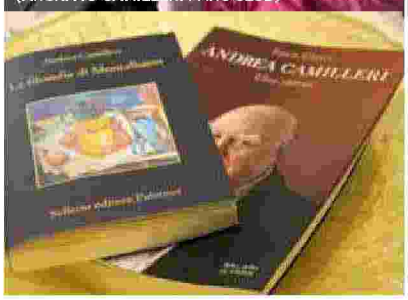
E a quanto pare, all'insaputa di sua madre, talvolta stirava anche. Invece, Signora Andreina, ci dica lei cosa succedeva a casa vostra nelle ore di lavoro.

"Esattamente quel che succedeva fuori, alla Rai, perché a lui piaceva lavorare attorniato da persone, e che facevano tutt'altro, tant'è che mamma lo definiva senza mezzi termini un corrispondente di guerra. Papà era sempre attorniato da gente, adulti, ma anche bambini, nipoti e pronipoti che giocavano sotto la sua scrivania mentre lui lavorava, perché lui preferiva la confusione e non era una persona che amava lavorare in silenzio".

Andreina Camilleri: "Mamma lo definiva senza mezzi termini un corrispondente di guerra. Papà era sempre attorniato da gente, adulti, ma anche bambini, nipoti e pronipoti che giocavano sotto la sua scrivania mentre lui lavorava, perché lui preferiva la confusione"



FILIPPO LUPO (ARCHIVIO CAMILLERI FANS CLUB)



E di questo caos pieno di risorse si nutriva un intellettuale a tutto tondo, che soprattutto sapeva guardare, con curiosità, anche oltre il proprio terreno naturale. Lo ricordo, per esempio, in una trasmissione televisiva con Serena Dandini, seduto accanto a lei su un antico divano siciliano, citare a memoria il refrain di una canzone di Sergio Caputo. Era, lo rammento bene, *Un sabato italiano*, non certamente un disco dei suoi tempi. Rimasi stupito ed incantato.

"Sì, ricordo perfettamente anch'io; vede, quello che lei evidenzia non è per niente strano, perché lui era molto attento a tutto, era sempre sostenuto dalla voglia di sapere e si faceva trasportare da una curiosità fortissima verso il mondo, verso le persone".

Signora Andreina, qualche mese fa ho intervistato la figlia di Ugo Mursia, l'editore, che era nato a Carini, in provincia di Palermo, mentre la signora Fiorenza è a tutti gli effetti milanese. A lei ho chiesto se si sentisse un po' anche siciliana; non solo mi ha risposto di sì, ma mi ha anche ribadito più volte di sentirsi isolana in modo anche profondo. Oggi faccio la stessa domanda anche a lei, figlia di un siciliano, che però è nata e vive altrove.

"Assolutamente sì, mi sento molto siciliana e questo sentimento, questo senso di appartenenza li ho anche trasmessi alle mie figlie; io sono sempre stata legatissima alla Sicilia, a Porto Empedocle, dove, ricordo benissimo, trascorrevamo spesso le nostre estati; ricordo la casa di campagna e ricordo soprattutto i profumi delle mandorle, dei gelsomini, che per me sono indelebili e per questo, spesso sono tornata, così come ho fatto ultimamente. D'altra parte non poteva essere diversamente, mio padre si trasferì qui a Roma nel lontano '49, ma il suo essere siciliano era fortemente radicato in lui e ce lo ha testimoniato, anche con piccoli gesti".

Ce ne racconti almeno uno, in chiusura, la prego.

"Pensi, per esempio, che lui vivendo a Roma ovviamente si esprimeva sempre in italiano, ma nel momento in cui parlava al telefono con qualcuno in Sicilia, oppure scendeva giù in vacanza, subito gli scattava in automatico l'uso del dialetto, senza alcuna esitazione, come se non l'avesse mai lasciato, come se fosse rimasto sempre lì, a Porto Empedocle".

Che dovette lasciare, pur, come disse in un'intervista, "non avendo nulla da rimproverare alla sua terra".

"Già, il fatto era che in Sicilia non c'era spazio per quel che lui voleva fare. Un allontanarsi, se vogliamo, necessario, che non gli ha impedito di trasmettere a noi e a chiunque questo amore immenso per la sua terra, per il mare...".

Amore che ritorna nelle sue grandi narrazioni sul mondo classico, sugli antichi greci; anche quello è, in un certo senso, parlare di Sicilia.

"Proprio così, e non è affatto un caso che ci abbia consegnato il suo testamento artistico proprio a Siracusa, in quella cornice unica al mondo, del Teatro Greco".

Dove ci salutò con il suo "...mi piacerebbe che ci rincontrassimo tutti quanti qui, in una sera come questa, tra cento anni". Caro maestro, noi, per un sì e per un no, abbiamo già prenotato. A presto, allora! ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Andrea Camilleri/Sellerio